

LE TRE GRANDI STRADE DELLA CULTURA

Angelo Crescini

Sono la scienza, la filosofia e la religione. Sono tre strade che procedono distinte, ma anche talmente unite che se una di esse venisse totalmente meno, o divergesse totalmente dalle altre due, si arriverebbe all'opposto della cultura, all'incultura.

Lo si vede molto semplicemente osservando la funzione che esse sono destinate ad assolvere. La scienza è nata e si è sviluppata quando si è constatato che gli oggetti che appaiono spontaneamente ai sensi del nostro organismo non riescono a risolvere i problemi del nostro organismo: la fame, il desiderio del piacere, le malattie, la morte, ... Ci si è allora sentiti costretti a ricercare all'interno degli oggetti noti e alla scoperta di altri oggetti ignoti la soluzione di questi continui problemi. Quanto più questa necessaria attività di ricerca e scoperta da spontanea e ordinaria è diventata sistematica e organizzata, anche e soprattutto perché le precedenti hanno sempre più permesso e favorito

le seguenti, tanto più esse sono diventate "scientifiche". Non si tratta quindi di tipi separati di attività: quella scientifica è solo il prolungamento di quella ordinaria. Quanto più si procede in questa analisi, scomposizione e ricomposizione degli oggetti dell'esperienza ordinaria tanto più se ne risolvono i problemi. Effettivamente il mondo degli oggetti materiali osservabili in cui ci troviamo è colmo di problemi, ma si è incominciato a risolverli quando questi oggetti sono sfati sottoposti ad analisi sempre più rigorose dalle quali è risultato che sono composti di molecole, e poi che queste molecole sono composte di atomi, e gli atomi dei loro nuclei e dei loro protoni ed elettroni, e così via.

E analogamente è avvenuto per i corpi viventi, i problemi dei quali sono ancora più numerosi e complessi. Ma anche per essi la soluzione si è incominciata a trovarla quando, sottoposti ad analisi sempre più rigorose, si sono

La Penazie, n. 158, 2008 19

trovati composti di organi diversi: occhio, orecchio, ..., e ognuno di questi composto di cellule diverse, per lo più invisibili ad occhio nudo, in combinazioni e strutture diverse, sempre più lontane da quelle osservabili, ma nello stesso tempo di esse più importanti, perché queste dipendono da quelle. Un esempio semplice può bastare per tutti gli altri che sono la totalità: il sangue. Esso è certamente qualcosa che appare ai sensi: un fluido rosso contenuto dentro un organismo, ma con più profonda verità è un composto invisibile ai sensi nudi di leucociti, di piastrine, di eritrociti; e negli eritrociti di emoglobina che lo lega attraverso i polmoni all'atmosfera esterna e a tutte le altre cellule interne dell'organismo, a cui distribuisce l'ossigeno preso dall'aria. Questa complicata struttura in movimento continuo non è osservabile, ma da essa dipende anche il comportamento superficiale osservabile dell'organismo, ed eventualmente le sue deformazioni, le sue malattie, la sua morte. Anche quando l'analisi di un oggetto qualunque della propria esperienza, oltre che alle sue strutture interne è rivolto anche alle strutture del suo ambiente esterno, molti dei suoi problemi vengono automaticamente e progressivamente risolti. Così ad esempio molti problemi connessi all'alternarsi continuo dei giorni e delle notti, all'avvicinarsi delle stagioni ogni anno, sono stati capiti e risolti quando il comportamento del proprio corpo è stato vi-

sto e analizzato con quello della Terra che gira intorno a se stessa, che ruota intorno al suo sole, con il quale si muove nella sua galassia, e così via. La sostanza di tutto questo discorso è evidente. L'uomo non ha potuto astenersi dal ricercare nella realtà, in mezzo alla quale è venuto a trovarsi, ciò di cui aveva il bisogno, e quindi, partendo da questa sua sempre presente esigenza, trovare dentro questa realtà ciò che la poteva sempre soddisfare. Dopo ogni ricerca e conseguente penetrazione e sistemazione di questa sempre incompleta realtà gli è risultato possibile anzi necessario procedere a un'ulteriore penetrazione e sistemazione. Questa progressiva analisi delle strutture nascoste della realtà e la loro conseguente progressiva sistemazione sono dunque le fondamentali, universali attività dell'esperienza umana, che su di un piano sistematico culturale si chiamano "scienza" e "filosofia". Si tratta quindi di due tipi di attività e di ricerca che da un punto di vista metodologico e didattico vanno tenute distinte, ma che in realtà sono in se stesse sostanzialmente complementari.

Anche la scienza infatti, oltre che la filosofia, indaga sull'unità degli specifici oggetti dei campi di cui analizza le strutture: nei nostri esempi le molecole, gli atomi, i corpi celesti, le piante, gli animali, gli individui umani. E la filosofia non può non interessarsi di

questi diversi campi, di queste diverse strutture di cui è impegnata a ricercare i diversi rapporti, e quindi la loro unità, al di là della loro diversità, e quindi il senso che ne consegue. L'analisi di una totalità non può opporsi, ma si integra con la sintesi di una diversità. E' la complementarità e la conseguente collaborazione tra l'analisi sempre più profonda della realtà da parte della scienza, e la sua sintesi sempre più ampia da parte della filosofia che consentono all'uomo di risolvere i suoi sempre nascenti problemi, di ridurre sempre più i suoi limiti, e di garantirgli così un sicuro progresso. Sono strumenti in suo possesso tanto enormi da indurlo a pensare di poter arrivare all'ultima analisi dell'ultima struttura della realtà e alla conseguente sua ultima sintesi, e quindi alla sua totale conquista. E' in fondo questa l'esigenza, l'ideale prometeico che sta al fondamento sia dell'esperienza ordinaria, spontanea, irriflessa, istintiva di ogni singola persona, come poi anche alla base delle sue consapevoli razionali analisi scientifiche e sintesi filosofiche.

Ma è a questo punto che si è ottenuto invece, proprio nell'ambito delle ricerche scientifiche e filosofiche, una rivoluzione di carattere universale, ossia la dimostrazione rigorosa dell'intrinseca impossibilità della scienza di raggiungere l'ultima definitiva struttura della realtà fisica, sia nella sua profondità che nella sua estensione, e quindi

neppure l'ultima sua sintesi. La lunga serie degli scienziati e filosofi contemporanei (A. Einstein, M. Planck, N. Bohr, W. Heisenberg, M. Born, E. Schroedinger, K. Popper, I. Lakatos, P. K. Feyerabend, T. Kuhn, K. Goedel) ha cambiato il volto della scienza e della filosofia, liberandole dalle loro classiche esagerazioni illuministiche. Ma in compenso hanno assicurato l'esistenza di un ambito della realtà, destinato a rimanere per sempre al di là di quello raggiunto, sia pure in continua progressione, dalle scoperte scientifiche e filosofiche. E' per la più profonda ed estesa esistenza di questa realtà che queste loro ricerche hanno sempre la possibilità di esserci e di progredire. Dal suo parziale "nascondimento" questa realtà esce e "si rivela" con il progredire delle analisi della scienza e delle sintesi della filosofia. (*Nascondimento e rivelazione* è il titolo del mio ultimo libro). La cultura che riguarda la realtà in questa sua componente superiore è chiamata "religiosa".

E' una cultura che per sua natura non può essere contraria o anche solo indifferente a quella che si realizza nella scienza e nella filosofia, perché riguarda la stessa realtà da esse trattata, sia pure ora in quel suo aspetto che le supera e a cui si avvicinano progressivamente. Le difende dall'enorme sempre incombente pericolo di ritenersi in grado di arrivare all'ultima analisi e quindi all'ultima sintesi della realtà, e quindi al suo completo possesso.

In compenso le fonda nella loro stessa esistenza. E' infatti perché c'è una parte della realtà che sta oltre quella raggiunta dalla cultura scientifica e filosofica, che questa, superando gradualmente i propri limiti, può gradualmente avvicinarla. Un avvicinamento dunque che, oltre ai cammini della cultura umana indica l'esistenza di una realtà che agisce ancora più fondamentalmente, perché solo adeguandosi alle sue strutture nascoste, quelle umane possono esistere, progredire, e raggiungere il proprio senso profondo. Poiché tutti questi cammini, sia gli ordinari, come poi quelli scientifici e filosofici, per loro natura sono diretti a una realtà totale che, come si è dimostrato, non è totalmente raggiungibile, sono in conseguenza destinati a rimanere in buona parte distinti tra di loro:

diversi sono i loro punti di partenza, diversi gli ambienti in cui si formano, diverse le circostanze, le difficoltà, diversi i loro incontri e scontri. Sarà quindi sempre incombente il pericolo di pensare, come anche in questo nostro tempo succede, che, poiché tutti questi cammini sono diversi, nessuno sia quello giusto, sia quello vero. E' un relativismo che sfocia nel nichilismo. Ma è invece vero il contrario. In quanto tutte queste culture in cammino vanno avanti, ossia in quanto superano i limiti che incontrano, sia nelle loro analisi della realtà che nelle loro conseguenti sintesi, si avvicinano tutte, sia pure con percorsi diversi, alla realtà senza limiti, dalla quale ricevono quindi, oltre che il loro valore, anche la loro unità .

Angelo Crescini

